

Alla Croce Bianca di Savona tutti hanno accettato la vaccinazione
I militi Lupo e Burlando: «Una speranza in questo anno terribile»

L'adesione massiccia dei volontari delle Croci «Una protezione verso chi andiamo a salvare»

LA STORIA

Arianna Codato / SAVONA

«**F**inalmente vediamo la luce in fondo al tunnel di questo periodo terribile che dura da quasi un anno». Il primo di gennaio una decina di militi della Croce Bianca di Savona hanno ricevuto quello che considerano il regalo più bello, il vaccino contro il coronavirus. «Aspettavamo questo vaccino come una benedizione dopo tutto quello che abbiamo vissuto e continuiamo a vedere in questi giorni – raccontano Rino Lupo, veterano della Cri insieme a Luca Burlando, giovane volontario – fare il vaccino non è egoismo ma un atto di amore verso gli altri, per proteggere le persone. È questo il pensiero che accomuna le risposte dei ragazzi che ho contattato per chiedergli se volessero essere inseriti in lista, con gli appuntamenti che proseguiranno nei prossimi giorni. Tutti mi hanno detto un sì carico di entusiasmo, una adesione massiccia».

Una sessantina di volontari che, grazie alla loro dedizione, alle donazioni dei savonesi e alle offerte per il calendario annuale che proseguono

con la distribuzione in sede, non si sono mai tirati indietro, nemmeno nei giorni più difficili e complicati, quando tutto è cominciato e nulla si sapeva sulla pandemia.

«C'è chi ha chiesto la sospensione dell'attività lavorativa per essere ancora più presente in primavera e grazie allo sforzo di tutti siamo riusciti a tenere aperto l'ambulatorio per le urgenze della riabilitazione e poi, appena possibile, per tutte le prestazioni – racconta Gabriele Marino Noberasco, vice presidente e autista delle ambulanze – è un lavoro emotivamente difficile, soprattutto ora con la pandemia ovviamente, sul momento sei operativo e fai ciò che devi, ma poi a casa ti porti tutto il peso della giornata e devi saperlo gestire». Sono più di 400 gli interventi negli ultimi mesi, tra soccorsi normali e trasporto di pazienti covid, che i militi effettuano. Tutti con guanti e protezioni, sentendo la mancanza del contatto umano ma con sguardi carichi di amore e passione per il proprio lavoro.

«Durante le festività, rispetto agli altri anni, abbiamo effettuato pochi soccorsi ma anche diversi trasferimenti covid – proseguono Rino e Luca – però ci sono anche piccoli momenti di gioia, come quando alla vigilia di Natale ci sia-

SPOSTATO IN VIA CAVOUR

Dopo trent'anni salta l'appuntamento con la Befana dell'Enpa

Dopo 30 anni ininterrotti, a causa dell'emergenza covid 19 il prossimo 6 gennaio la Befana degli Animali, la tradizionale manifestazione della Protezione Animali di Savona, non sarà presente con il suo banchetto e la simpatica strega, che distribuisce caramelle ai bambini di passaggio, nel centro di Savona. L'appuntamento sarà dirottato, nel rispetto della normativa in vigore sulla pandemia, nei giorni gialli ed arancioni, presso la sede Enpa di via Cavour 48 r a Savona dove, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 di ogni giorno a partire dal 5 gennaio, chi lo vorrà potrà depositare scatolette di carne, crocchette ed offerte. Sarà quindi possibile portare materiale per far fronte alle quotidiane esigenze degli amici a quattro zampe o due ali che Enpa soccorre e ricovera presso il canile di Cadibona, il gattile di Albissola Mare, i reparti di cura dei gatti e della fauna selvatica di via Cavour, o che gli altri volontari accudiscono nelle colonie feline nei cortili e nelle vie cittadine. Per i cani di proprietari indigenti servono soprattutto scatolette di carne. Per i gatti occorre cibo appetibile in formato mousse o paté.



In alto, i militi della Bianca con gli operatori sanitari. Sopra a sinistra Luca Burlando e a destra Rino Lupo

mo trasformati in una sorta di slitta con un dono speciale». Un ragazzo delle giovanili della Rari era rimasto da solo al centro sportivo di Ostia, perché asintomatico ma positivo, ricevuta al mattino la richiesta di organizzare un trasporto i militi non ci hanno pensato un momento. «Abbiamo trovato in poco tempo i volontari e abbiamo mandato un'ambulanza approntata – spiega Rino –

non potevamo permettere che un quindicenne restasse solo e lontano da casa a Natale, e alle tre e mezza della notte, quando ormai era il 25 dicembre, siamo arrivati a casa sua a Savona così ha potuto trascorrere le feste con la famiglia».

Tute, mascherine, trasporti protetti, sono ormai all'ordine del giorno per le pubbliche assistenze che vedono nel vacci-

no la soluzione tanto agognata. «Ho ventiquattro anni e stando alle statistiche rischio meno qualora venissi contagiato – spiega Luca Burlando – non ho fatto il vaccino per me ma per proteggere gli altri, i miei colleghi, la mia famiglia, le persone che soccorriamo. Più persone si vaccineranno più sarà facile sconfiggere questa terribile malattia e tornare davvero alla normalità».